

«La precauzione imponeva la bonifica del sito»

La commissione Omesso controllo e ritardi negli interventi presso la Freddindustria, parla l'esperto

IL CASO
FRANCESCA CAVALLIN

Oltre ai rifiuti abbandonati, il principio di precauzione avrebbe dovuto portare alla rimozione dei rifiuti in amianto presenti presso la ex Freddindustria indipendentemente dalla relazione dell'Asl e della relazione redatta dai consulenti della proprietà. Un parere netto, quello espresso dall'avvocato Ezio Bonanni, ospite ieri pomeriggio in occasione della Commissione trasparenza convocata da Vincenzo La Pigna e ancora una volta dedicata al caso della Freddindustria. Questa volta più che il rogo in sé i commissari, approfittando della partecipazione del presidente dell'Osservatorio Nazionale Amianto, ha voluto approfondire le responsabilità della proprietà, in termini di omesso controllo e soprattutto in relazione ai ritardi nella rimozione dei rifiuti in amianto. L'avvocato Bonanni, rispondendo ad alcune domande poste dai consiglieri e in particolare dall'esponente della Rete dei Cittadini Alessandra Lombardi, ha specificato che la corretta interpretazione della normativa di riferimento, deve necessariamente far valere soprattutto la linea del buon senso.

«Il governo Conte - ha spiegato - stava cercando di eliminare le ambiguità presenti nella normativa. L'obbligo di ri-

L'opposizione decisa a chiedere conto di quanto fatto o non fatto dal Comune

mozione, sussiste per l'amianto friabile, quello integro è invece sottoposto a valutazione da parte delle Asl, ma già giungere ad una valutazione è difficile in ragione dell'abbondanza di siti interessati. L'esposto presentato dalla nostra associazione in procura, non voleva essere un atto di accusa ma rappresentare i fatti, lasciar trasparire che pur obbligatoriamente, la relazione annuale non era stata posta in essere dai proprietari del sito. La normativa va interpretata ma deve prevalere il principio di precauzione. Nel caso della ex Freddindustria, l'amianto aveva trent'anni e non era integro, in questi casi per il principio di precauzione sussiste l'obbligo di bonifica. Dai rapporti emerge che i valori non sono stati ri-



levati in maniera corretta, sono stati analizzati solo in relazione alle tettoie ma non si fa riferimento alla distanza nel posizionamento dei rilevatori. La relazione per questo risulta lacunosa».

A rilevare le responsabilità dell'amministrazione comunale è stato il consigliere di Unione Civica Marco Moroni, che è tornato a chiedere conto rispetto ai presunti ritardi nella trasmissione dell'informativa in procura. A rispondere è stato il comandante della Polizia Locale Massimo Giannantonio, che ha spiegato le difficoltà nel giungere a una bonifica del sito e rispetto alle informative trasmesse in procura e alle attività svolte presso il sito nega ritardi e inattività. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sopralluogo della Asl presso il sito dismesso e, sopra, il rogo che ha devastato quattro capannoni della ex Freddindustria

Le coperture in eternit non vennero interessate dall'incendio dello scorso febbraio

